

GIAMMARIO CANTALUPPI E LA STORIA DELLA FISARMONICA

Nata in Germania e consacrata a Stradella

La storia ed il linguaggio della fisarmonica, ultimo strumento acustico completo inventato dall'uomo prima dell'avvento dell'elettrofonia, sono stati trattati con dovizia di particolari dal professor Giammario Cantaluppi in una serata di suggestive emozioni e di palpitante cultura musicale ospitata dal circolo culturale "La Barcela" di Pavia. Un viaggio esaltante per i dettagli, i documenti presentati, le esibizioni musicali che hanno fatto da degno corollario ad una relazione seguita attentamente da un folto pubblico di intenditori.

Giammario Cantaluppi, paleontologo di professione e storico della musica oltre che provetto fisarmonicista, ha offerto uno spaccato di storia che è partito dagli albori della civiltà sino ad arrivare alla matrice musicale più moderna rappresentata, non a caso, dallo strumento polifonico per antonomasia che è la fisarmonica. Definito il pianoforte dei poveri, la "fisa" ha le capacità potenziali di un vero organo e pochi strumenti come essa hanno una funzione così corale e polifonica.

Cantaluppi ha detto: "La fisarmonica è uno dei pochi strumenti a saper esprimere più note per volta, completa il linguaggio musicale e, dopo l'avvento delle fonti sonore dette ance, è diventato uno strumento davvero prodigioso, capace di esprimere ben 224 note diverse: come e più di un'autentica

orchestra".

Il professor Cantaluppi è andato oltre.

Ha delineato la storia della fisarmonica moderna nata nel 1818 dal fantasioso tedesco Bushmann che introdusse il mantice sino poi a creare, con il tempo, diverse varianti tra cui il cosiddetto organino italiano. A Castelfidardo, nel 1897, nasce la prima fisarmonica a bottoni unitonali da Paolo Soprani ma, nel frattempo, anche a Stradella nasce la nobile scuola della "fisa" pavese. Così Giammario Cantaluppi: "Fu Mariano Dallapè, un trentino vagabondo che vagava per la Pianura Padana con l'organetto, a ribaltarsi con il suo carro nei pressi di Pavia rovinando così il suo straordinario strumento.

Gli fu consigliato di recarsi a Stradella per le necessarie riparazioni, un paese dove c'erano fabbri e falegnami particolarmente abili.

E fu grazie al genio di Dallapè e dei fabbri stradelini che la vecchia ancia di ottone venne sostituita dall'attuale ancia d'acciaio.

Nacque così, quasi per caso, la tradizione della fisarmonica di Stradella".

La serata è stata completata dall'esibizione di alcuni brani folcloristici internazionali presentati dal presidente del circolo Gigi Rognoni ed eseguiti mirabilmente dallo stesso Cantaluppi: dimostrazione dell'universalità di uno strumento che non ha confini. (S.C.) ■